

26-09-2018

Un libro racconta la storia affascinante del quadro di Gesù Misericordioso

«La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore; l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante, Gesù mi disse: "Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sottoscritto: 'Gesù confido in Te!'. Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero"».

Con queste parole Faustina Kowalska, una delle più grandi mistiche del XX secolo, racconta l'apparizione di Gesù nella notte del 22 febbraio 1931 mentre si trovava come novizia nella casa delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Plock in Polonia.

La futura Santa cercò di realizzare l'ordine del Signore: non sapendo dipingere, all'inizio cercò l'aiuto delle consorelle e dei confessori, senza alcun risultato. Ma non smise di cercare i modi per realizzare quel quadro, tenendo conto delle parole di Gesù che sottolineavano la sua importanza: «Prometto che l'anima che venererà quest'immagine non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come Mia propria gloria».

Nel mese di maggio 1933 suor Faustina, dopo aver pronunciato a Varsavia i voti perpetui, partì per Vilnius, dove incontrò padre Michal Sopocho, un sacerdote polacco che era, tra l'altro, confessore delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, e che divenne confessore e direttore spirituale della futura santa. Padre Sopocho, messo al corrente della richiesta di Gesù, si rivolse al locale pittore e suo vicino di casa, Eugeniusz Kazimirowski, e lo incaricò di dipingere l'immagine secondo le indicazioni della suora.

Il quadro, ultimato nel giugno del 1934, non piacque troppo a suor Faustina, che addirittura scoppiò a piangere davanti alla pittura di Kazimirowski, perché – diceva – «Gesù, quello vero, è molto, molto più bello!». Si tranquillizzò quando il Signore le disse: «Non nella bellezza dei colori né del pennello sta la grandezza di questa Immagine, ma nella mia Grazia».

All'inizio il quadro fu conservato nel corridoio del convento delle Suore Bernardine presso la chiesa di san Michele a Vilnius, di cui padre Sopocho era rettore. Ma bisognava realizzare la seconda richiesta di Gesù: esporre il quadro alla venerazione dei fedeli. Padre Sopocho riuscì ad esporlo pubblicamente durante le celebrazioni per la chiusura dell'Anno Giubilare della Redenzione nel 1935: fu sistemato in una finestra del portico presso la Porta dell'Aurora, dove da secoli si venera la più famosa icona della Madonna della Misericordia.

Due anni dopo, padre Sopocho riuscì ad ottenere l'autorizzazione dell'arcivescovo di Vilnius (allora Wilno in polacco), mons. Romuald Jalbrzykowski, a collocare il quadro benedetto nella chiesa di San Michele.

Gli anni successivi sono gli anni drammatici e bui della Seconda guerra mondiale, dell'occupazione sovietica e del regime comunista. Il quadro venne nascosto e cominciò a “viaggiare” in Polonia, Bielorussia e di nuovo in Lituania, venendo miracolosamente preservato dalla distruzione.

Nel 2005, il cardinale Audrys Backis, allora arcivescovo di Vilnius, decise di spostarlo nella chiesetta del centro della città dedicata alla Santissima Trinità. Oggi, questa chiesetta, riconsacrata come Santuario della Divina Misericordia, custodisce il vero quadro di Gesù Misericordioso dipinto sotto lo sguardo di santa Faustina Kowalska.

Alla vigilia del viaggio di Francesco nei Paesi Baltici e della sua visita a Vilnius, la Casa Editrice Ares ha pubblicato un libro che racconta la storia di quel quadro. Il titolo è “Suor Faustina & il Volto di Gesù Misericordioso”, scritto da David Murgia, scrittore e giornalista, autore di programmi televisivi.

Un libro coinvolgente che ricostruisce la storia di uno dei quadri religiosi più famosi al mondo, sullo sfondo delle vicende umane e spirituali della mistica polacca, santa Faustina Kowalska. Va segnalata anche la prefazione di Paolo Ruffini, nuovo Prefetto per la Comunicazione della Santa Sede.

Wlodzimierz Redzioch